

Rassegna del 23/11/2016

ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

STAMPA	ENEL, PIÙ DIVIDENDI NEL TRIENNIO	FORNOVO LUCA	1
SOLE 24 ORE	ENEL ALZA IL TARGET DI DIVIDENDI	DOMINELLI CELESTINA	2
GIORNALE	SVOLTA DIGITALE PER L'ENEL ARRIVANO I CONTATORI «2.0»	MEONI CINZIA	5

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

SOLE 24 ORE	Int. a DE FELICE MASSIMO: «INAIL NELLE STARTUP PER PRODURRE TECNOLOGIA»	COLOMBO DAVIDE	7
AVVENIRE	TELEFONO IN AUTOMOBILE È DAVVERO ORA DI SMETTERE	CICCARONE PAOLO	8
ITALIA OGGI	SCHEDATURA DI MASSA A PORTATA DI MANO	LONGONI MARINO	10

IL PIANO STRATEGICO PRESENTATO A LONDRA. IMPIANTI MODERNI CONSENTIRANNO NUOVI SERVIZI, INCLUSA LA BANDA ULTRALARGA

Enel, più dividendi nel triennio

Possibile un riacquisto di azioni. Svolta digitale con 32 milioni di nuovi contatori



ANSA

Numero uno
Francesco Starace, 61 anni, è amministratore delegato del gruppo Enel. Ieri a Londra ha smentito di essere interessato a passare all'Eni

LUCA FORNOVO
INVIATO A LONDRA

È un investimento che può resistere alle tre tempeste perfette della politica: Brexit, presidenza Trump e referendum in Italia. Al Landmark Hotel in Regents Park, nel cuore della City, l'amministratore delegato di Enel, Francesco Starace, si sofferma anche sui rischi legati a politica e populismi per rassicurare investitori e analisti sulla tenuta del titolo in Borsa (ieri più 3,13% a 3,76 euro). Poi promette utili e soprattutto dividendi più alti. Presentando il piano strategico 2017-2019 del colosso elettrico, Starace mostra slide e grafici, risponde in inglese, italiano e spagnolo alle domande di giornalisti arrivati da tutte le parti del globo. E rispedisce al mittente le voci che lo danno in corsa per la guida dell'Eni: «Mi piace molto questa carica, sono focalizzato su questo lavoro e non ho interesse ad altre aziende italiane, per me la questione è chiusa». Un punto interrogativo è la fine del mercato elettrico tutelato. Ma Starace resta imperturbabile: «Se a giugno 2018 scatterà davvero, l'ipotesi dell'Enel è come minimo mantenere la stessa quota»

che ha adesso sul mercato libero, circa il 50%, cioè conservare in questo settore 10 milioni di clienti.

Svolta web

Dal 2017 i contatori intelligenti entreranno nelle case di 32 milioni di italiani che potranno tenere sotto controllo i consumi elettrici via web, sfruttare offerte prepagate e tariffe più flessibili. Per la prima volta il colosso elettrico mette in campo per il digitale investimenti per 4,7 miliardi di euro. Il cambio dei contatori Enel con quelli 2.0, cioè di nuova generazione permetterà anche di avviare il progetto di portare la banda ultralarga su fibra ottica in molte città italiane (inizialmente 250). Enel vuole migliorare il servizio ai 60 milioni di clienti per generare 3 miliardi di Ebitda nel 2019. «E anche se vincessimo il no al referendum - precisa Starace - non ci sarà impatto sul nostro progetto per la posa della fibra ottica». A Roma vanno avanti i colloqui con Acea nella banda larga, finora senza un vero accordo.

Utili e dividendi

L'altro asse attorno a cui ruota il piano è aumentare utili e dividendi. L'utile netto ordinario, che nel 2016 dovrebbe attestarsi a 3,2 miliardi, nel 2017

salirà a 3,6, nel 2018 a 4,1 e nel 2019 a 4,7. Enel prevede una percentuale di utili da distribuire agli azionisti (pay-out) in aumento al 65% nel 2017 rispetto al 60% del 2016 e al 70% sia nel 2018 che nel 2019. Il dividendo minimo è di 0,21 euro per azione sui conti del bilancio 2017. Gli investimenti per tre anni saranno di 20,9 miliardi: per l'energia rinnovabile è previsto un calo del 29% a 5,2 miliardi, mentre per le reti c'è un aumento degli investimenti del 26% a 5,8 miliardi. Le rinnovabili restano comunque prioritarie ed è previsto un aumento della capacità di 6,7 GW.

Buyback e America Latina

Nel piano spunta anche la possibilità di un programma di riacquisto delle proprie azioni (buyback) per 2 miliardi, da sottoporre all'assemblea e da attivare solo se il gruppo elettrico non dovesse riuscire a ricomprare quote di minoranza in America Latina. Nei prossimi tre anni l'Enel intende cedere attività per 3 miliardi e reinvestire profitti per 4,5 miliardi, fra cui il riacquisto di minoranze in America Latina (e l'eventuale buy back) e acquisizioni di piccole aziende nelle reti (altri 2 miliardi), e 500 milioni per finanziare nuovi investimenti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

3,13 **20,9**
per cento **miliardi**
Il guadagno **gli investi-**
ieri in Borsa **menti previsti**
per le azioni **dall'Enel dal**
dell'Enel **2017 al 2019**



IL PIANO INDUSTRIALE AL 2019

Enel alza il target dividendi Investimenti per 21 miliardi

Celestina Dominelli ▶ pagine 29 e 33

Energia. Presentato il piano industriale al 2019: crescita dell'Ebitda, investimenti per 21 miliardi e spazio per buyback

Enel alza il target sui dividendi

Starace: Endesa non si cede, arrivate offerte per tutta Enel Russia

Energia. Presentato il piano industriale al 2019: crescita dell'Ebitda, investimenti per 21 miliardi e spazio per buyback

Enel alza il target di dividendi

Starace: Endesa non si cede, arrivate offerte per tutta Enel Russia



Al vertice. L'amministratore delegato di Enel Francesco Starace

Celestina Dominelli

■ Due pilastri, la digitalizzazione (con 4,7 miliardi di risorse in rampa di lancio) e l'attenzione al cliente (partendo dalla solida base dei 60 milioni di utenti finali in giro per il mondo), che vanno a puntellare la trasformazione avviata dal numero uno, Francesco Starace, fin dal 2015 e che serviranno ad assicurare ulteriore crescita ed efficienza. E un impegno che, tra il 2017 e il 2019, promette di essere molto significativo con 20,9 miliardi di euro di investimenti, ben modulati tra manutenzione e crescita. Senza trascurare la remunerazione degli azionisti, ai quali il colosso elettrico ribadisce una cedola premiante e in progressione, sostenuta da un pay out rivisto al

rialzo già a partire dall'esercizio 2017, con l'asticella portata al 65% sull'utile netto consolidato (rispetto al precedente 60%).

Sullo sfondo di una "rivoluzione" (copyright dello stesso ceo) che sta trasformando i fondamentali del settore energetico, Enel tratteggia dunque la rotta prossima futura e presenta al mercato, dal cuore della City, l'aggiornamento del suo piano strategico che imprime un colpo deciso di acceleratore sul fronte dei risparmi (fissando l'obiettivo a 1 miliardo nel 2019, con 500 milioni in più di efficienze rispetto alla linea annunciata a novembre scorso) e alza ulteriormente il target delle dismissioni, da 6 a 8 miliardi, con una rotazione degli asset su base triennale,

potendo contare sui 4 miliardi già centrati in meno di due anni e avendo l'ambizione di realizzarne altri 3 nel prossimo triennio, con la bussola orientata, in particolare, sulla cessione di impianti di generazione da fonte termoelettrica (per esempio, quello russo di Ref-tinskaya sul quale, precisa Starace, «c'è interesse da più parti e ci sono



offerte non richieste per tutto il perimetro di Enel Russia, ma non abbiamo ancora deciso di uscire dal paese, mentre non c'è nessuna intenzione di cedere Endesa», nonché di asset nell'innovabili, sfruttando il modello Bso (build, sell and operate). Un cambio di passo, quest'ultimo, che fa perno sulla capacità di monetizzare in modo più efficiente la solida pipeline costruita nelle fonti "verdi": in sostanza, Enel continuerà a crescere nel segmento, che resta uno dei motori principali della sua espansione (nel piano è prevista capacità aggiuntiva per 6,7 gigawatt nei prossimi tre anni, mentre gli investimenti, a 5,2 miliardi, saranno riequilibrati in favore delle reti, +26%, a 5,8 miliardi per spingere soprattutto l'installazione dei contatori di nuova generazione), ma lo farà in modo più intelligente realizzando impianti, che saranno poi ceduti per conservarne solo la gestione.

Accanto alle dimissioni, irrobustite con il nuovo piano, Enel conta al tempo di reinvestire fino a 4,5 miliardi di proventi, non solo per finanziare nuovi investimenti per la crescita (500 milioni) e per rilevare piccole realtà nelle reti (2 miliardi di euro), ma anche per riacquistare partecipazioni di minoranza in America Latina (Latam) e per un eventuale buy back.

Su quest'ultimo punto, la direzione è molto chiara: sul piatto Enel è pronta a mettere fino a 2 miliardi di euro e sarà l'assemblea annuale dei soci, nel 2017, a chiudere il cerchio attorno a una simile opzione strategica che verrà attivata, è il paletto fissato dal gruppo, se non si riuscisse nell'intento di riacquistare nel breve termine le minority in Latam. Dove il grosso della ristrutturazione lanciata ormai da tempo è arrivata a traguardo e bisognerà ora pro-

cedere con la semplificazione a livello di singolo paese, per dimezzare le aziende presenti.

Insomma, l'Enel targata Starace sarà sempre più a trazione digitale e, per dirla con le parole dello stesso ceo, «meno volatile, più redditizia, in grado di generare liquidità e notevolmente diversificata dal punto di vista tecnologico» per via di quella svolta su cui il top manager ha creduto e puntato fin dal suo approdo al timone del gruppo e che gli consente ora di presentarsi alla comunità finanziaria avendo raggiunto, con un anno di anticipo, gli obiettivi fissati a novembre scorso, a partire dalle efficienze operative (con il taglio nominale del 10% dei cash cost rispetto al 2014 e una ulteriore riduzione del 9%, nell'arco di piano, grazie soprattutto alla digitalizzazione) e dai target sulla crescita industriale, e potendo a questo punto ritoccare all'insù anche quelli programmati da qui al 2019: Ebitda a 17,2 miliardi partendo dai 15 che il gruppo conta di centrare alla fine di quest'anno e dai 15,5 del 2017; utile netto ordinario a 4,7 miliardi dai 3,6 del 2017 (con un tasso di crescita annuale del 14%) e rapporto tra flusso di cassa operativo e indebitamento, che è stimato raggiungere il 30% nel 2019 (a fronte del 26% indicato per il prossimo anno). Senza dimenticare due tessere su cui è altissima l'attenzione del mercato che ieri ha accolto il piano con un rialzo del 3,13% in Borsa: la cedola, con l'impegno di Enel ad assicurare, già dall'esercizio 2017, un «floor» di 21 cent (che si misura con i 18 cent del dividendo 2016), e, il pay out ratio che, come detto, sarà via via crescente (65% nel 2017, rispetto al 60% di novembre scorso, e 70% nel biennio 2018-2019, con uno scatto anche qui sul "vecchio" target del 65%).

Il futuro di Enel, dunque, resta sfi-

dante a cominciare dal contesto italiano dove il gruppo è atteso da un duplice snodo: il piano per colmare il digital divide che passa per Enel Open Fiber («non credo ci sarà la necessità di ricorrere ad altri investitori, aspettiamo notizie da F2i», che ha ancora tempo per decidere se vuole rientrare nel capitale, chiarisce il ceo) e il giro di boa contenuto nel Ddl in concorrenza (al vaglio delle Camere) che fissa al giugno 2018 la fine della maggior tutela e che vede il gruppo proteso, spiega Starace, «a mantenere quanto meno la stessa quota» che ha adesso sul mercato libero (circa il 50%). Avendo, però, già rimarcato la volontà dell'azienda di puntare sul miglioramento del servizio per far crescere quello che è definito «l'asset più importante di Enel», dal quale ci si attende un contributo di 3 miliardi di euro di Ebitda a fine piano.

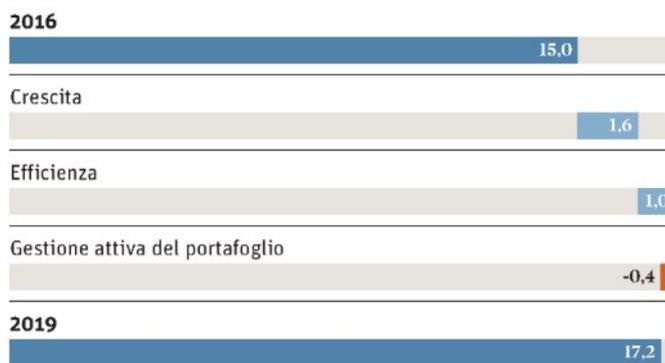
Nonteme, poi, il ceo, che possono arrivare particolari riverberi negativi per gli investimenti del gruppo negli Usa dopo l'elezione di Donald Trump («non ci sarà una rivoluzione»), né intravede rischi legati a una eventuale vittoria del "no" nel referendum del 4 dicembre per il quadro normativo («non prevediamo un terremoto») e per il piano sulla banda ultralarga («non ci saranno conseguenze», rassicura Starace). E, quando qualcuno gli chiede di commentare i rumors che lo darebbero in corsa per l'Eni alla tornata di nomine della prossima primavera, l'ad stoppa così le indiscrezioni. «È vero che ci sono le voci e ci saranno sempre fino alla fine della procedura. Su questo non posso dire nulla. Mi piace molto questa carica, sono focalizzato su questo lavoro e non sono interessato ad altre aziende italiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita dei margini e il titolo in Borsa

L'EVOLUZIONE DELL'EBITDA

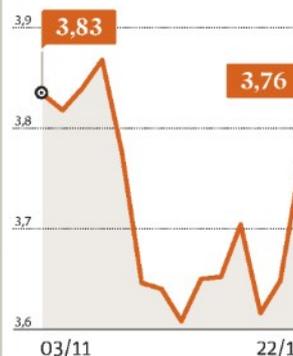
In miliardi di euro (2016-2019)



Fonte: Enel; Reuters

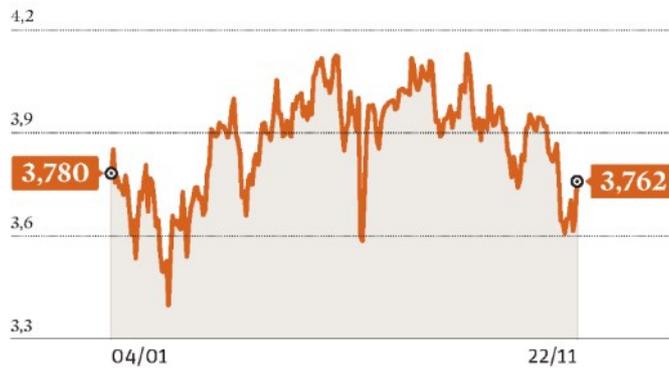
ENEL

Andamento del titolo a Milano



Enel

Andamento del titolo a Milano



PRESENTATA A LONDRA LA STRATEGIA DEL GRUPPO FINO AL 2019

Svolta digitale per l'Enel

Arrivano i contatori «2.0»

L'ad Starace annuncia 4,7 miliardi di investimenti sul digitale. Allo studio un buyback fino a 2 miliardi

BANDA LARGA

Nessuna novità da F21 per l'Open Fiber ma non serviranno altri investor

CEDOLE

Nel 2017 il payout sale al 65% con un dividendo minimo di 21 centesimi

**Profitti**

L'insieme delle azioni previste sosterrà la crescita degli utili

Stabilità

Non sono interessato a cariche simili in altre società italiane

IL CASO

di **Cinzia Meoni**
Londra

L'Enel del futuro sarà più digitale, più verde e soprattutto più remunerativa per gli azionisti. Lo hanno annunciato i vertici del colosso elettrico riuniti a Londra per la presentazione del piano industriale 2017-2019 davanti alla comunità finanziaria. E il mercato applaude: il titolo ha chiuso la seduta a 3,76 euro in rialzo del 3,1 per cento.

Nel prossimi tre anni Enel investirà 20,9 miliardi di cui 4,7 miliardi nella digitalizzazione degli asset, e dell'operatività per accelerare la creazione di valore per gli azionisti. L'obiettivo è quello di arrivare a fine piano con il 75% degli utenti digitalizzati, 48 milioni di contatori digitali e il 70% della capacità di produzione digitalizzata. Il gruppo si conferma poi concentrato sulle fonti rinnovabili che, a fine piano, genereranno 45,7 gw dagli attuali 37,3 e su una crescita equilibrata tra mercati maturi ed emergenti.

«L'insieme delle azioni previste dal piano sosterrà la crescita degli utili e la generazio-

ne di cassa, da cui derivano la previsione di un incremento del dividendo e un possibile piano di acquisto di azioni proprie», ha dichiarato Francesco Starace, amministratore delegato del colosso elettrico. Più in dettaglio il margine operativo tra il 2016 e il 2019 è previsto in crescita del 5% l'anno (dai 15 miliardi del 2016 ai 17,2 miliardi del 2019) e l'utile netto del 14% (dai 3,2 miliardi previsti per fine anno, ai 4,7 miliardi del 2019). Il miglioramento in termini di redditività con un debito netto stabile intorno ai 37 miliardi di euro, consentirà poi al gruppo di ridurre il rapporto tra debito e mol 2,2 a fine piano dai 2,5 attuali, lasciando al colosso elettrico un buon margine per eventuali operazioni di rafforzamento. In questo scenario Enel aumenterà la percentuale di utile destinata a dividendo al 65% sul 2017 per cui è prevista una cedola di almeno 0,21 euro (dagli 0,18 euro che saranno pagati sul 2016 e pari a un *pay out* del 55%) e al 70% (rispetto al precedente 65%) sui successivi due esercizi.

L'assemblea degli azionisti 2017 potrebbe inoltre essere chiamata a deliberare un *buyback* fino a 2 miliardi, se

l'obiettivo prioritario di riacquistare le partecipazioni di minoranza in America Latina, «fattore determinante per l'efficienza operativa della società», non dovesse avere successo. Per quanto riguarda il mercato italiano l'attenzione è concentrata su due fronti: la liberalizzazione del mercato elettrico da giugno 2018 che, secondo Starace «rappresenta un'opportunità per il gruppo (Enel punta a conquistare 9 milioni di clienti in più sul mercato, mantenendo la quota di mercato al 50%)» e l'avanzamento di Open Fiber la società del gruppo che si propone di cablare il Paese con la fibra ottica. A breve infatti F2i dovrebbe decidere se esercitare l'opzione di riacquisto sul 30% della divisione attiva nella costruzione di una rete a banda larga alternativa, per ora, a Telecom Italia. «Non abbiamo indicazioni nè in un senso nè in un altro, ma non crediamo che avremo necessità di dover ricorrere ad altri investitori. Per il resto continuiamo a cablare», ha dichiarato in merito Starace. Per quanto poi riguarda lo sviluppo della fibra nelle singole città, il manager ribadisce: «Stiamo discutendo con Acea la



modalità di interlocuzione. In realtà stiamo comunque discutendo con tutte le municipalizzate italiane».

Nessuna preoccupazione infine per l'appuntamento elettorale italiano. «Non penso che ci possano essere impatti relativi all'energia né nella prevista costruzione della rete a banda larga. Non prevedo un terremoto normativo qualunque sia l'esito», ha sottolineato Starace che, infine, per quanto riguarda il rinnovo del vertice previsto per il prossimo anno ha le idee ben chiare: «sono soddisfatto della carica che ricopro e non sono interessato ad altre simili in società italiane», rispondendo di alle indiscrezioni circolate sulla stampa di un suo possibile avvicendamento in altri giganti energetici. A iniziare, secondo quanto si vociferava sul mercato, da Eni.

I numeri

3,1%

La Borsa premia il piano di Enel: il titolo ha chiuso la seduta a 3,76 euro in rialzo del 3,1%.

9

Enel punta a conquistare 9 milioni di clienti in più mantenendo la quota di mercato al 50%.

75%

A fine piano il 75% degli utenti di Enel saranno digitalizzati, 48 milioni di contatori digitali.

INTERVISTA ■ Massimo De Felice ■ presidente Inail

«Inail nelle startup per produrre tecnologia»

Davide Colombo

ROMA

■ Se passerà l'emendamento alla legge di Bilancio che gira finanziamenti aggiuntivi alle scuole con 100 milioni di risorse Inail, il contributo dell'Istituto per il settore salirà a 1,1 miliardi. Malo sforzo garantito dall'Inail per la crescita va ben oltre. E va anche oltre il taglio al cuneo fiscale già realizzato con la riduzione dei premi assicurativi: 1 miliardo nel 2014 (+14%); 1,1 miliardi nel 2015 (+15%), 1,2 nel 2016 (quasi il 17%). Il passo in più prevede la partecipazione diretta dell'Istituto in startup ad elevato contenuto innovativo. Inail diventerà dall'anno venturo il più significativo soggetto pubblico autorizzato a partecipare direttamente in startup o indirettamente tramite fondi comuni di investimento di tipo chiuso. «Stiamo realizzando progetti di avanguardia: l'impostazione è innovativa, la valenza sociale e politica alta» spiega al Sole 24Ore il presidente Massimo De Felice.

Da dove partirete?

Dal 2013 il nostro Centro protesi di Vigorso di Budrio partecipa a un piano di collaborazione "a rete", con gruppi di ricerca di eccellenza. Abbiamo progetti con l'Istituto italiano di Tecnologia di Genova (IIT, per lo sviluppo di una protesi mano/polso e di un esoscheletro motorizzato per la deambulazione di soggetti paraplegici), con l'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore S. Anna di Pisa (per la realizzazione di un prototipo di falange, del dito della mano, in grado di restituire sensibilità tattile all'arto amputato), con l'Università Campus Biomedico di Roma (per un sistema di controllo della protesi di arto superiore con interfacce neurali invasive). Nel 2016, sempre con l'IIT, sono stati avviati progetti sullo sviluppo di esoscheletri cooperativi per la

movimentazione di carichi negli ambiti dell'industria e delle costruzioni; per la creazione di robot teleguidati per attività operative in luoghi di lavoro ad alto rischio; allo sviluppo di sensori che percepiscano situazioni di pericolo.

Sono tecnologie pronte per il mercato?

Sono pronti i primi prototipi, da brevettare con un regolamento Inail. Resta da fare l'ultimo passo: la produzione in serie. Il progetto della startup è a "elevato contenuto innovativo" non solo perché è nuovo il prodotto, ma soprattutto perché deve essere nuovo il modo di produrre.

In che senso è necessario produrre in modo nuovo?

Per fare buone protesi è necessario coordinare attività diverse: la diagnostica, la chirurgia, la ricerca tecnica, la robotica, la fisioterapia, la raccolta e l'analisi dei dati. Si deve essere in grado di favorire la contaminazione di diverse culture; di contaminare la cultura dei medici, degli ingegneri, dei fisici dei materiali, degli statistici; abbiamo bisogno di coinvolgere gli artigiani. Produrre in modo nuovo significa mettere tutto questo in un unico contenitore, nella startup.

Inail anche parteciperà alla Fondazione Human Technopole?

Abbiamo manifestato ufficialmente interesse a partecipare al progetto "Human Technopole": progetto dove fisica, ingegneria e tecnologia, medicina, statistica e informatica, nanotecnologie, scienze dell'alimentazione potrebbero dare prospettive nuove e nuove dimensioni alle politiche del welfare e la salute. L'Inail - come direbbe Keynes - è "un ente semi-autonomo entro lo Stato", che ha per fine "unicamente il bene pubblico": partiremo da qui per dare il nostro contributo originale e innovativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati. Vittime in crescita

In auto uccide più il telefonino della velocità

In aumento incidenti e morti sulle strade. Nel 2015 il numero delle vittime è tornato a crescere dopo 10 anni di costante diminuzione. La distrazione causata da smartphone e "abuso" dei social è la prima imputata per questa tendenza. È stato calcolato dalla fondazione Ania che il rischio di incidenti per chi usa il cellulare mentre è al volante (il 20% degli italiani dichiara di farlo) aumenta di quattro volte rispetto a chi si comporta correttamente. Appello ai costruttori per rendere il "viva-voce" obbligatorio e di serie.

A PAGINA 28

Telefono in automobile È davvero ora di smettere

Uccide più della velocità: l'uso andrebbe inibito

Sicurezza

In aumento incidenti e morti: la distrazione causata da smartphone e abuso dei "social" è la prima imputata. Bloccarli quando la vettura è in movimento e inasprire le pene è la possibile contromisura



da sapere

Ritiro della patente Ipotesi nel nuovo codice

In base all'articolo 173 dell'attuale Codice della Strada "è vietato al conducente di far uso durante la marcia di apparecchi radiotelefonici o di usare cuffie sonore (...) È consentito l'uso di apparecchi a viva voce o dotati di auricolare, purché il conducente abbia adeguate capacità uditive, che non richiedano per il loro funzionamento l'uso delle mani". La sanzione per chi viola questa norma va da 161 a 646 euro e la decurtazione di 5 punti dalla patente. Una proposta di legge in attesa di approvazione potrebbe modificare questo articolo introducendo la sospensione della patente da uno a tre mesi fin dalla prima violazione accertata.

Bluetooth per tutti (il 26% delle auto nuove ancora non lo prevede) e comandi al volante anche per i modelli base. Una scelta che costa poco e vale tanto

PAOLO CICCARONE

Le cifre non mentono e allarmano: sulle strade si continua a morire, e in misura maggiore rispetto al recente passato. Non ci sono controlli di velocità che bastino, ritiri della patente o il reato di omicidio stradale in vigore da marzo. Quando ci si mette al volante, troppo spesso tutto si fa tranne che guidare e basta. È il paradosso dell'automobilista moderno, che in auto telefona, legge le mail, manda messaggi e na-

viga su internet. Il risultato? Un aumento del 5,2% tra morti e feriti. La distrazione uccide più della velocità: i dati dicono che il maggior numero di incidenti mortali avvengo-



no in città o in strade extraurbane. Dice il presidente di ACI, Angelo Sticchi Damiani: «Non più solo telefonate: adesso il pericolo è ancora più grande per sms, selfie, chat e social che richiedono notevole attenzione a scapito della guida sicura. Per messaggiare sullo smartphone si impiegano mediamente 10 secondi che a 50 km/h corrispondono a 140 metri percorsi "al buio". A 100 km/h i metri percorsi senza guardare la strada diventano 280, pari a oltre 2 campi di calcio». E in quel tratto succede di tutto. Bambini e pedoni che attraversano la strada, ciclisti che svoltano. E l'incidente fatale è in agguato. Ma a cosa è servito il reato di omicidio stradale introdotto a marzo e che sembra non aver effetto sulla mortalità? L'avvocato Domenico Musicco, presidente dell'AVISL, associazione vittime incidenti della strada, della malasanità e del lavoro, è stato uno dei relatori e ha seguito negli anni il percorso legislativo della norma: «Non abbiamo ancora i dati inerenti al 2016, visto che sono pochi mesi che la legge è in vigore. Quello che posso dire è che in Italia abbiamo il record europeo di multe per divieto di sosta ed eccesso di velocità in autostrada, il doppio o il triplo della Germania, ma poche in proporzione invece per l'uso improprio del telefono. Occorre aumentare controlli e sanzioni, non c'è altra soluzione». Insomma, la legge c'è ma se non si applica è come se non ci fosse. Ma un paradosso è che nella legge sull'omicidio stradale, l'uso del telefono in auto non è stato considerato come un'aggravante: «Stanno pensando nel nuovo codice di introdurre la sospensione della patente - continua l'avvocato Musicco - ma se non si coglie in flagranza chi sgarra, come si può incolparlo? Le cellule satellitari possono dire se nel momento dell'incidente qualcuno stesse u-

sando il telefono, ma se in auto ci sono più passeggeri, a chi dai la colpa? Insomma, è un terreno minato dove è facile sfangarla se manca la certezza». Anche i costruttori ci mettono del loro. Un marchio francese ha di recente introdotto una fotocamera sul parabrezza per condividere foto e video mentre si viaggia. Una follia in tema di sicurezza: «Intanto è un elemento utile perché in caso di incidente vengono registrate le immagini precedenti e successive all'impatto - dicono i responsabili del brand - e questo fa chiarezza, una sorta di scatola nera della sicurezza. Gli strumenti "social" comunque sono molto richiesti dal pubblico: chi vende auto non può far finta di niente e deve adeguarsi». Ma bloccare i telefoni e il loro uso in automobile è possibile? Dice Roberto Dalla, responsabile Marelli Motorsport: «In Formula 1, Marelli ha sviluppato un sistema di comunicazione fra auto e box sofisticato: bloccare tutto si potrebbe, ma chi ha interesse a investire questa tecnologia sulle auto "normali"? Se le autostrade potenziassero i tutor con funzioni diverse, allora si potrebbero avere soluzioni sicure e alternative». Insomma si potrebbe ma non si vuole. E allora, vale la pena sentire Giacomo Agostini, 15 volte campione del mondo moto: «Non solo in auto, anche in moto si usano i cellulari, mi pare una follia. Ci si ammazza in maniera stupida. Per questo dico solo una cosa: vanno vietati e bloccati, mentre guidi devi solo pensare alla strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.419

LE VITTIME NEL 2015 DI INCIDENTI STRADALI

Dopo dieci anni di costante diminuzione, il numero dei morti sulle strade in Italia è tornato a salire. Il bilancio dello scorso anno segnala una crescita del 1,1%

(fonte Istat-Aci, Quattroruote)

20%

GLI ITALIANI AL TELEFONO MENTRE GUIDANO

È stato calcolato dalla Fondazione Ania che il rischio di incidenti di chi usa il cellulare mentre guida (il 20% degli italiani dichiara di farlo) aumenta di 4 volte rispetto a chi non lo fa.

(fonte Deloitte, Quattroruote)

48.524

MULTE PER USO IMPROPRIO DEL CELLULARE IN AUTO

Secondo i dati diffusi dalla Polizia, il 30% degli incidenti ha come causa o concausa la distrazione. In base ai numeri in possesso dell'Automobil Club Italiano la percentuale salirebbe addirittura al 75%.

(fonte Polizia di Stato, Quattroruote)

I numeri

L'ANALISI

Schedatura di massa a portata di mano

DI MARINO LONGONI

Internet può diventare lo sbirro del mondo

Irating reputazionali sono entrati prepotentemente nella vita di tutti. Chi, prima di prenotare un albergo o un ristorante, non va prima a sbirciare i giudizi che ne hanno dato gli altri utenti? E chi non verifica i feedback del venditore prima di acquistare un oggetto su aliexpress o ebay? È un modo semplice, veloce, gratuito, per farsi un'idea dell'affidabilità della persona dalla quale stiamo acquistando un servizio o un bene. Una precauzione per ridurre il rischio di imbatterci in sorprese sgradite. Anche i like su facebook o sui blog non sono altro che un innocente attestato di stima, ma contribuiscono a costruire la reputazione «social» di chi li riceve.

Il meccanismo funziona. Infatti sta dilagando in ambiti molto diversi, come il mondo degli appalti pubblici (rating di legalità e reputazionale) o quello del credito. Grazie a internet si sta formalizzando un fenomeno che è sempre esistito in ambiti locali, ristretti. In ogni villaggio, tutti sanno tutto di tutti ed è perciò inevitabile che ciascuno goda di una buona o cattiva reputazio-

ne a seconda del grado di affidabilità dimostrato in passato. È però un'opinione in continua evoluzione e ricca di sfumature: la stessa persona può essere giudicata in modo differente da diversi suoi concittadini o in tempi diversi.

Nell'era di internet, invece il rating reputazionale ha la pretesa di essere oggettivo, valido e conoscibile in tutto l'universo. Pretesa non sempre fondata (basta chiedere ad albergatori o ristoratori), ma tant'è.

Il governo cinese ha addirittura varato il progetto «credito sociale» con il quale, entro il 2020, conta di attribuire a ciascun cittadino un rating di affidabilità sulla base delle tracce lasciate da tutte le sue interazioni sul web. I sei grandi operatori internet cinesi hanno già dato la disponibilità a fornire tutti i dati in loro possesso. Secondo Jack Ma, patron di Alibaba, «i sistemi legale e di sicurezza del futuro non potranno essere separati da internet e dai suoi big data». In pratica ci avviamo verso una schedatura di massa.

Paradossale: internet, nato con il sogno di essere uno spazio di libertà, di dialogo, di scambi alla pari, rischia di trasformarsi nel gen-darme dell'universo.

—© Riproduzione riservata—

